

Argomento: Professioni

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4745511.main.png>

Italia Oggi7

L'INCHIESTA

Lunedì 23 Ottobre 2023 43

L'istruzione terziaria professionalizzante rappresenta un segmento formativo d'eccellenza

Negli Its una corsia per il lavoro

L'80% dei diplomati subito occupato. Ma sono solo 6.500

Pagina a cura
di ANTONIO LONGO

L'istruzione terziaria professionalizzante italiana rappresenta un segmento formativo d'eccellenza, con tassi di occupazione dei diplomati che si attestano intorno all'80% a 12 mesi dal conseguimento del titolo e con il 91% degli occupati che svolge un lavoro coerente con quanto studiato. Ma, ad oggi, appare ancora limitata la diffusione di tale tipologia di formazione considerato che coinvolge solo 121 istituti a livello nazionale e che ha sfornato 6.500 diplomati nell'anno 2021. Si tratta dello scenario delineato nelle ricerche condotte, rispettivamente, da Intesa Sanpaolo insieme a fondazione Adapt e dalla fondazione Agnelli, confermate dai dati elaborati da Indire.

Gli Its (Istituti tecnologici superiori) Academy forniscono corsi biennali o triennali prevalentemente a diplomati tecnici e professionali con un taglio esperienziale e con la presenza di numerosi docenti provenienti direttamente dalle imprese, utilizzando macchinari e strumenti di ultima generazione. Ciò consente al sistema economico e alle aziende di selezionare e formare figure tecniche secondo i bisogni presenti e previsti per il futuro prossimo. I corsi riguardano, prevalentemente, le produzioni manifatturiere, soprattutto le tecnologie dei settori del Made in Italy. Gli Its costituiscono il segmento italiano dell'istruzione terziaria non accademica, alternativa all'università.

Il Pnrr punta sugli Its. Il governo Draghi ha stanziato 1,5 miliardi di euro nell'ambito del Pnrr con l'obiettivo di raddoppiare il numero degli studenti degli Its entro il 2026 ed inserendo la creazione degli Its Academy fra le sei riforme di sistema concordate con l'Ue, traducendola nella legge n. 99 del luglio 2022. Il governo Meloni sta realizzando i decreti attuativi delle Academy e ha approvato, in via sperimentale, la possibilità di accedervi dopo quattro anni di istruzione secondaria professionale, sia statale sia regionale. Il disegno di legge del Governo del 18 settembre scorso potrebbe dare finalmente una svolta a questo segmento, garantendo una stretta continuità fra le scuole tecniche e



professionali e gli Its. È quanto si legge nel report della fondazione Agnelli «Its Academy: una scommessa vincente? L'istruzione terziaria professionalizzante in Italia e in Europa». «In Italia la creazione di corsi e istituzioni formative professionalizzanti a livello terziario è stata contrassegnata da svariate false partenze, dovute in parte a un ritardo di elaborazione politica e a conseguenti errori di progettazione, in parte a resistenze del mondo accademico», osserva Andrea Gavosto, direttore della fondazione Agnelli. «Di fatto, ed è un'anomalia rispetto

agli altri paesi europei, negli anni Settanta e Ottanta si è persa l'occasione di accompagnare il passaggio a un'università di massa creando nuove forme di istruzione superiore che avessero un forte contenuto esperienziale e laboratoriale e che quindi si rivolgesse a fasce di studenti nuovi. Questa assenza nel nostro ordinamento spiega in buona parte il ritardo italiano nell'istruzione terziaria e il divario fra la quota di giovani laureati nei corsi triennali del nostro Paese, al 27%, il più basso nel continente, e quelli europei; mentre in

Svizzera i corsi professionalizzanti riguardano il 40% degli studenti provenienti dalle secondarie, in Italia il contributo eccede di poco l'1%. Inoltre, la mancanza di studi superiori professionalizzanti ha privato negli anni il settore produttivo di una manodopera qualificata dal punto di vista tecnologico, paragonabile a quella tedesca o svizzera, nei settori industriali chiave, che aiutasse le imprese a compiere un salto dal punto di vista della produttività, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione». Come si legge nel focus, soltanto a partire dal primo decen-

no degli anni Duemila i governi hanno cercato di colmare la lacuna attraverso gli Istituti tecnici superiori, istituiti dal governo Prodi nel 2007 ma di fatto avviati nel 2010 sotto il governo Berlusconi. Ma, a differenza di altri paesi europei, la tendenza degli Its è di rendersi autonomi dagli istituti di provenienza degli studenti, sia come infrastrutture sia come contenuti dei corsi, quindi senza legami organici con il resto del sistema di istruzione.

Il connubio vincente con l'apprendistato. Le fondazioni Its che erogano corsi in apprendistato hanno un tasso di placement dei diplomati ancora più elevato, pari a circa l'86%, garantendo agli studenti maggiore stabilità occupazionale e fornendo alle imprese risposte concrete ai fabbisogni formativi. Ad attestarlo sono i risultati della ricerca «L'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del diploma Its: dati, esperienze, prospettive», promossa da Intesa Sanpaolo con la collaborazione di fondazione Adapt. Preso atto che in Italia il 46% delle figure ricercate dalle imprese è di difficile reperimento, in base a quanto emerge dal rapporto l'apprendistato è uno strumento ancora poco diffuso ma a cui aziende e fondazioni Its guardano con crescente interesse, considerato che si passa dai 14 contratti attivati nel 2017 ai 184 dell'anno scorso.

continua a pag. 44

Standard comuni a livello nazionale

Lo schema di decreto ministeriale recante disposizioni concernenti le aree tecnologiche, le figure professionali nazionali di riferimento degli Its Academy e gli standard minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali ha incassato, nei giorni scorsi, i pareri favorevoli delle competenti commissioni parlamentari. In particolare, tale decreto, da adottare ai sensi della legge 15 luglio 2022, n. 99, concerne, come si legge nella nota illustrativa e tecnica, la determinazione a livello nazionale delle aree tecnologiche degli Its Academy e degli ambiti di articolazione, delle figure professionali in relazione a ciascuna area ed ambito, dei relativi standard delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali in relazione a ciascuna figura professionale e agli eventuali profili in cui si articola, dei requisiti di accesso ai percorsi for-

mativi, nonché dei diplomi rilasciati alla conclusione dei percorsi formativi.

Nello specifico, le aree tecnologiche previste sono dieci, ossia energia, mobilità sostenibile e logistica, chimica e nuove tecnologie della vita, sistema agroalimentare, sistema casa, meccatronica, sistema moda, servizi alle imprese e agli enti senza fini di lucro, tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo, tecnologia dell'informazione, della comunicazione e dei dati. A livello quantitativo, nella nuova determinazione, gli ambiti di articolazione passano da 17 a 21 e le figure professionali nazionali di riferimento passano da 29 a 58 allo scopo di intercettare i nuovi bisogni di competenza emergenti dalle richieste del tessuto produttivo per le professionalità tecnico-professionali.

Come elementi di novità a livello qualitativo, ai fini di potenziare l'offerta formativa e il relativo allineamento agli standard internazionali e alle nuove competenze richieste dal mondo del lavoro, con particolare riferimento ai contenuti della transizione digitale ed ecologica in atto, sono state inserite, in coerenza con tali processi evolutivi, 19 figure specifiche che sono presenti in tutte e dieci le aree tecnologiche.

Il decreto prevede che le figure professionali possono essere ulteriormente declinate in profili, a livello territoriale, dalle fondazioni Its Academy in relazione alle specifiche competenze e applicazioni tecnologiche richieste dal mondo del lavoro e delle professioni, in ogni caso riferibili alle specifiche esigenze di situazioni e contesti differenziati.

© Riproduzione riservata

Negli Its una corsia per il lavoro

L'80% dei diplomati subito occupato. Ma sono solo 6.500

ANTONIO LONGO

L'istruzione terziaria professionalizzante italiana rappresenta un segmento formativo d'eccellenza, con tassi di occupazione dei diplomati che si attestano intorno all'80% a 12 mesi dal conseguimento del titolo e con il 91% degli occupati che svolge un lavoro coerente con quanto studiato. Ma, ad oggi, appare ancora limitata la diffusione di tale tipologia di formazione considerato che coinvolge solo 121 istituti a livello nazionale e che ha sfornato 6.500 diplomati nell'anno 2021. Si tratta dello scenario delineato nelle ricerche condotte, rispettivamente, da Intesa Sanpaolo insieme a fondazione Adapt e dalla fondazione Agnelli, confermate dai dati elaborati da Indire. Gli Its (Istituti tecnologici superiori) Academy forniscono corsi biennali o triennali prevalentemente a diplomati tecnici e professionali con un taglio esperienziale e con la presenza di numerosi docenti provenienti direttamente dalle imprese, utilizzando macchinari e strumenti di ultima generazione. Ciò consente al sistema economico e alle aziende di selezionare e formare figure tecniche secondo i bisogni presenti e previsti per il futuro prossimo. I corsi riguardano, prevalentemente, le produzioni manifatturiere, soprattutto le tecnologie dei settori del Made in Italy. Gli Its costituiscono il segmento italiano dell'istruzione terziaria non accademica, alternativa all'università. Il Pnrr punta sugli Its. Il governo Draghi ha stanziato 1,5 miliardi di euro nell'ambito del Pnrr con l'obiettivo di raddoppiare il numero degli

studenti degli Its entro il 2026 ed inserendo la creazione degli Its Academy fra le sei riforme di sistema concordate con l'Ue, traducendola nella legge n. 99 del luglio 2022. Il governo Meloni sta realizzando i decreti attuativi delle Academy e ha approvato, in via sperimentale, la possibilità di accedervi dopo quattro anni di istruzione secondaria professionale, sia statale sia regionale. Il disegno di legge del Governo del 18 settembre scorso potrebbe dare finalmente una svolta a questo segmento, garantendo una stretta continuità fra le scuole tecniche e professionali e gli Its. È quanto si legge nel report della fondazione Agnelli «Its Academy: una scommessa vincente? L'istruzione terziaria professionalizzante in Italia e in Europa». «In Italia la creazione di corsi e istituzioni formative professionalizzanti a livello terziario è stata contrassegnata da svariate false partenze, dovute in parte a un ritardo di elaborazione politica e a conseguenti errori di progettazione, in parte a resistenze del mondo accademico», osserva Andrea Gavosto, direttore della fondazione Agnelli. «Di fatto, ed è un'anomalia rispetto agli altri paesi europei, negli anni Settanta e Ottanta si è persa l'occasione di accompagnare il passaggio a un'università di massa creando nuove forme di istruzione superiore che avessero un forte contenuto esperienziale e laboratoriale e che quindi si rivolgessero a fasce di studenti nuovi. Questa assenza nel nostro ordinamento spiega in buona parte il ritardo italiano nell'istruzione terziaria e il

divario fra la quota di giovani laureati nei corsi triennali del nostro Paese, al 27%, il più basso nel continente, e quelli europei; mentre in paesi come Germania e Svizzera i corsi professionalizzanti riguardano il 40% degli studenti provenienti dalle secondarie, in Italia il contributo eccede di poco l'1%. Inoltre, la mancanza di studi superiori professionalizzanti ha privato negli anni il settore produttivo di una manodopera qualificata dal punto di vista tecnologico, paragonabile a quella tedesca o svizzera, nei settori industriali chiave, che aiutasse le imprese a compiere un salto dal punto di vista della produttività, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione». Come si legge nel focus, soltanto a partire dal primo decennio degli anni Duemila i governi hanno cercato di colmare la lacuna attraverso gli Istituti tecnici superiori, istituiti dal governo Prodi nel 2007 ma di fatto avviati nel 2010 sotto il governo Berlusconi. Ma, a differenza di altri paesi europei, la tendenza degli Its è di rendersi autonomi dagli istituti di provenienza degli

studenti, sia come infrastrutture sia come contenuti dei corsi, quindi senza legami organici con il resto del sistema di istruzione. Il connubio vincente con l'apprendistato. Le fondazioni Its che erogano corsi in apprendistato hanno un tasso di placement dei diplomati ancora più elevato, pari a circa l'86%, garantendo agli studenti maggiore stabilità occupazionale e fornendo alle imprese risposte concrete ai fabbisogni formativi. Ad attestarlo sono i risultati della ricerca «L'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del diploma Its: dati, esperienze, prospettive», promossa da Intesa Sanpaolo con la collaborazione di fondazione Adapt. Preso atto che in Italia il 46% delle figure ricercate dalle imprese è di difficile reperimento, in base a quanto emerge dal rapporto l'apprendistato è uno strumento ancora poco diffuso ma a cui aziende e fondazioni Its guardano con crescente interesse, considerato che si passa dai 14 contratti attivati nel 2017 ai 184 dell'anno scorso. continua a pag. 44.